

Voci di pronunciamenti nelle forze armate mentre si acuisce la crisi politica

ASPRA TENSIONE A LISBONA TRA SOCIALISTI E COMUNISTI

Soares afferma che non c'è alternativa al governo De Azevedo se non la guerra civile e si rifiuta di negoziare con i comunisti - Indetto dai «Comitati rivoluzionari» di Lisbona uno sciopero per un «governo di sinistra»

DALL'INVIATO LISBONA, 23 novembre
Nel vuoto di potere che dura ormai da quattro giorni con la serrata del governo e nel clima di tensione che regna all'interno delle forze armate (le voci di imminente e possibili pronunciamenti di unità e comandi che appoggiano il sesto governo si fanno sempre più insistenti) continua e si acuisce il braccio di ferro tra le forze politiche in una prova di forza che in queste ore sembra lasciare assai poco spazio al compromesso auspicato in maniera quasi accorata dal Presidente Costa Gomes. Questa notte a Oporto e in altri grossi centri abitati del nord e questo pomeriggio a Lisbona, i socialisti hanno portato nelle piazze centinaia di migliaia di persone per dimostrare — come ha detto il segretario del partito, Mario Soares — che «non può esservi alternativa a questo governo al di là di una guerra civile che potrebbe significare il ritorno ad una dittatura fascista».

Poche ore fa il segretario provvisorio dei «Comitati rivoluzionari della cintura industriale di Lisbona», l'organizzazione di base che è appoggiata dal Partito comunista e dalle forze della estrema sinistra, ha annunciato per domani uno sciopero generale in tutte le fabbriche per chiedere le dimissioni del gabinetto De Azevedo, un governo di sinistra e l'epurazione di tutti gli ufficiali di destra nelle forze armate, facendo i nomi di quasi tutti i comandi delle regioni militari e delle unità operative che sono allineate con il gruppo del «nove» e con l'ammiraglio De Azevedo.

I giornali, soprattutto quelli del nord (a Lisbona la domenica non escono che pochi giornali minori), riportano stamattina, sotto titoli di scottolati, stralci di una intervista rilasciata dal ministro degli Esteri e leader del gruppo del «nove» Melo Antunes al francese *Nouvel Observateur*, che pone i termini della situazione in maniera estremamente drammatica non escludendo il pericolo concreto di una guerra civile e lasciando intendere che il tempo a disposizione per superare la crisi «sta per scadere».

«Il tempo, dice, lavora ora contro di noi, contro il socialismo, contro la sinistra. Se il governo attuale dovesse cedere si presenterebbe al Paese senza dubbio il pericolo di una guerra civile che ci condurrebbe a un nuovo fascismo». Ciò che sta succedendo in questo momento in Portogallo, secondo il maggiore Melo Antunes, è che «da

un lato certi dirigenti non mostrano la fermezza necessaria per governare» e dall'altro che «il PC prepara la conquista del potere».

L'allusione alla «mancanza di fermezza» è chiaramente diretta al Presidente della Repubblica Costa Gomes che si trova oggi più che mai sotto l'attacco concentrato di tutto l'arco governativo politico e militare esclusi i comunisti, quale «mediatore di un compromesso» ritenuto «impossibile» e che comunque, «almeno nei termini come è stato configurato nell'ultima riunione del Consiglio della rivoluzione, nessuno pare disposto ad accettare o a ricercare».

La posizione del gruppo del «nove» e quella dei socialisti, così come risulta dalle dichiarazioni di Soares a Oporto e a Lisbona, è «andare avanti senza preoccuparsi delle manifestazioni di forza (dei comunisti e della sinistra estrema) seguendo semplicemente la nostra linea». Le accuse che vengono lanciate ai comunisti da Melo Antunes sono estremamente gravi e rilevano il grado di ulteriore deterioramento dei rapporti tra le forze politiche impegnate quasi esclusivamente nell'accusarsi a vicenda di golpismo una pratica, si afferma, sempre più apertamente e con grave disagio nei più larghi strati dell'opinione pubblica, che rende praticamente sterile ogni possibilità di dibattito sui temi politici ed economici reali che rischiano ogni giorno di più, se non affrontati, di portare il Paese al completo collasso.

Antunes accusa apertamente i comunisti di avere «all'interno dell'esercito un piano di disorganizzazione sistematica delle sue strutture» e che la stessa cosa starebbe facendo nella società civile. L'unica speranza, dice poi Antunes, «è riprendere urgentemente l'iniziativa politica» e la prima cosa che egli suggerisce come «indispensabile» è «riprendere nuovamente in mano le forze armate, attraverso la modificazione delle strutture e la sostituzione delle persone». Lo stesso egli sostiene per la stampa e l'informazione «perché — egli dice — i mezzi di informazione combattono il governo e lo Stato deve trovare il modo di farsi sentire».

Egli parla poi della necessità di ristabilire «uno stato forte» per far fronte alla drammatica situazione economica. A questo proposito non manca di criticare duramente anche i socialisti. «Il PS, dice, potrebbe essere di molto aiuto ma a condizione che elimini gli elementi di destra che sono nelle sue file e che

si sono rivelati ulteriormente per quello che sono partigiani e sostenitori di una destra classica».

Il tono del discorso pronunciato questa sera da Soares dinanzi alla immensa folla convenuta nella piazza della Fontana Luminosa a Lisbona, non si discosta di molto dalle affermazioni di Antunes. Se possibile certi passaggi contengono accenti anche più drammatici e ultimativi. Pur sostenendo la necessità di misure che permettano di «evitare il confronto armato, l'odio, il settarismo, e l'intolleranza», egli sostiene che «vi è un prezzo che non pagheremo il sacrificio della libertà. E per difendere la libertà, egli dice ancora, noi sapremo impugnarne le armi e ci batteremo con il sacrificio della nostra vita».

La chiusura nei confronti del PC è stata totale «non negoziaremo con i comunisti — ha detto Soares — fino a quando non rinunceranno» a quella che egli definisce «la loro tattica golpista». Soares afferma che il Partito socialista non intende «emarginare né il Partito popolare democratico, né il Partito comunista» e che il sesto governo «l'unico governo possibile» Egli lancia un vero e proprio avvertimento al Presidente Costa Gomes, al Consiglio della rivoluzione e al PC, in base al quale «nessun governo di governo attuale è intoccabile».

Tutta l'attenzione è per ora appuntata, ancora una volta, sulla riunione del Consiglio della rivoluzione che si dovrà riunire di nuovo domani sera a Palazzo Belem. Sul tappeto c'è la situazione politico-militare che si era tentata di risolvere con la nomina del neo generale Vasco Lourenço a capo della regione militare di Lisbona, togliendo cioè al comandante del Copcon generale Otelo Saraiwa de Carvalho un comando che governa e gruppo del «nove» ritiene determinante per garantire le possibilità al governo di governare». E' questa infatti l'unica guarnigione che sia rimasta quasi completamente in mano ad ufficiali che si dicono della «sinistra rivoluzionaria» e che hanno accusato spesso, soprattutto in questi ultimi giorni, il governo e il gruppo militare del «nove» di condurre una politica di destra, di epurazione a sinistra nelle strutture militari e civili, di «tradimento» in una parola della «rivoluzione socialista».

Il generale de Carvalho aveva fatto sapere l'altra sera che non avrebbe accettato di essere sostituito in quel comando poiché la maggioranza dei comandanti delle unità a lui sot-

toposte respingeva la nomina del generale Vasco Lourenço, lasciando intendere che qualora si fosse insistito su questa decisione si andava incontro ad un pronunciamento degli ufficiali e delle unità di sinistra.

Oggi gran parte dei comandanti delle unità che formano la guarnigione di Lisbona sconsigliano in maniera clamorosa il generale de Carvalho affermando che non vi è mai stata una loro riunione per decidere di opporsi alla nomina di Vasco Lourenço.

De Carvalho si è visto così costretto a rendere pubblico un comunicato in cui si afferma che «nel suo colloquio con Costa Gomes egli espresse semplicemente la sua opinione personale e che in proposito non fu mai «concordato una mozione ostile a Vasco Lourenço». Ci si chiede ora se ciò non significhi «via libera» per il Consiglio della rivoluzione alla sostituzione di de Carvalho alla testa della piazza militare della capitale e quindi un primo passo verso quella «ristrutturazione dei comandi» che viene richiesta «con urgenza» dal gruppo del «nove» per «uscire dalla crisi politico-militare e per «riprendere in mano le forze armate».

Franco Fabiani

Domenica di sangue a Beirut: 29 morti

BEIRUT, 23 novembre
Le sparatorie sono continuate a Beirut per tutta la notte e proseguivano ancora stamattina.

La tregua annunciata ieri, la tredicesima per l'appunto, non era altro che un nuovo appello a rispettare la tregua proclamata tre settimane fa, e l'appello, come tutti quelli che l'hanno preceduto, è stato ignorato dalle parti in lotta.

Il tragico bilancio di questi nuovi scontri è di 29 morti e almeno 85 feriti. Incendi provocati dai razzi sono divampati nel centro commerciale della città e nei quartieri orientali e settentrionali. Due vigili del fuoco impegnati a spegnere un incendio sono stati uccisi da franchi tiratori.

Un razzo è caduto all'interno del giardino della residenza dell'ambasciatore francese ed ha ferito alcuni agenti preposti alla sicurezza dell'ex ministro degli Esteri fran-

Mentre proseguono i combattimenti in tre province

Il Sud Africa minaccia un intervento diretto in Angola

Tecnici francesi e cinesi dirigerebbero il tiro dei cannoni di Holden e Mobutu - Una smentita della «Tass» - La vita a Luanda si svolge normalmente

DALL'INVIATO LUANDA, 23 novembre
Una crescente campagna alarmistica fomentata dai razzisti sudafricani mira a creare nei Paesi africani un clima di psicosi, diretto contro il MPLA e l'Unione Sovietica. Il *Sunday Times* di Johannesburg afferma oggi che «il Sud Africa potrebbe intervenire direttamente» in Angola «per proteggere gli interessi occidentali e i propri».

L'agenzia sovietica Tass definisce d'altra parte le notizie secondo cui 20 «mercenari russi» sarebbero stati fatti prigionieri da reparti dell'UNITA in Angola «un falso provocatorio».

«Questa mostruosa menzogna che troppo facilmente è stata raccolta dalla propaganda reazionaria, e già stata respinta dal MPLA come pura propaganda», afferma la Tass. Infatti, il portavoce del governo Luis de Almeida ha categoricamente smentito oggi le informazioni secondo cui truppe dell'UNITA avrebbero conquistato il centro di Malanje, catturando 74 «mercenari», tra cui 20 sovietici.

Proseguono intanto le operazioni delle truppe del MPLA nelle province di Cuanza Norte, Caxito e Novo Redondo contro i gruppi armati di Mobutu e di Holden guidati da mercenari stranieri.

Insieme ad un gruppo di giornalisti e operatori della televisione, sono stato in una delle tre zone di operazione, quella della provincia di Cuanza Norte. Dopo una notte trascorsa nel capoluogo della provincia, N'Dalantando, siamo tornati a Luanda, dove abbiamo ottenuto il permesso di proseguire verso il fronte.

Lungo la strada vediamo due villaggi distrutti e incendiati. Sul muro, scritte fatte dai soldati di Holden. Scendiamo per dare un'occhiata a questi luoghi di desolazione e di morte. Ci avvertirono di non entrare nelle case e di non toccare alcun oggetto. Potrebbero esservi mine o proiettili inesplosi. Avanzando sempre verso nord arriviamo fino a un ponte sul fiume Catele. Il ponte è rotto. L'autobus non può andare oltre. Dalla bosaglia, dove stavano al riparo, escono soldati giovanissimi che ci fermano. Dal nord arriva un camion con una mitragliera antierea. Aspetterà al di là del ponte l'arrivo dei rifornimenti che dovranno essere trasportati a spalla.

I soldati ci dicono quel che sanno e che possono dire. Non è molto. Il ponte è stato distrutto il nove novembre. Le posizioni avanzate delle FAPLA (le forze armate del movimento di liberazione del-

l'Angola) sono molti chilometri più avanti. I nemici, tuttavia, sarebbero annidati anche nella bosaglia destra e a sinistra.

Qui saremmo insomma in una specie di terra di nessuno, dove avrebbero luogo imboscate e colpi di mano. I nemici — secondo un soldato Samba Caju sarebbe ancora sono soldati regolari di Mobutu sudafricani e tecnici cinesi e francesi, che dirigerebbero il tiro di cannoni da 120 fabbricati in Cina e in Francia.

Secondo i soldati Samba Caju sarebbe ancora nelle mani del nemico il venti novembre vi sarebbero state un'offensiva e una controffensiva. Non riusciamo a sapere altro.

Comunque proseguire è impossibile, perché ci troveremo presi fra due fuochi, senza poter distinguere nemici da amici. Tutti indossano infatti le stesse uniformi e tutte mimetiche e sono armati di «Kalesnikov» di fabbricazione sovietica (i soldati delle FAPLA) e cinesi (gli uomini di Mobutu e di Holden). Siamo perciò costretti a tornare indietro e a riprendere la via per Luanda. Arriviamo nella capitale a notte alta. Un collega rimasto in albergo ci dice che è in corso un attacco delle FAPLA lungo la cosiddetta via del caffè a nord di Caxito e che le truppe governative avrebbero preso Quixete, a soli quaranta chilometri da Carmona, la sede e capitale politica di Holden.

Questa mattina il portavoce del governo Luis Almeida ha tenuto una conferenza stampa per smentire le voci diffuse all'estero sulla situazione a Luanda. In particolare Almeida ha detto che sono false le notizie circa i bombardamenti di Luanda e del suo aeroporto, circa la mancanza di acqua, di luce e di generi alimentari di prima necessità. La vita a Luanda è assolutamente normale. Di bombardamenti nemmeno l'ombra. Terza sera, tornando dal viaggio, ho notato che l'acqua non c'era. Siamane era già tornata. Ho letto inoltre personalmente su questo telex l'incredibile, intollerabile messaggio di Donald Webster della Columbia Broadcasting Co. System che chiede disperatamente a New York e a Lisbona acqua da bere, dicendo che è disidratato e costretto a farsi la barba con la Cola Cola. Ho letto anche la non meno incredibile e intollerabile risposta da New York circa l'invio di tre casse piene di acqua. Esse arriveranno stasera alle 22,35 ore locali in aereo da Lisbona.

Sulla conferenza stampa di Almeida c'è da aggiungere la dettagliata denuncia delle attività di Reginald Shay della

AP e UPI Shay è sparito dopo aver diffuso in inglese e in *africans* a un certo Roger Hillm a Salisbury alcune informazioni false o esagerate e tendenziose. Particolarmente grave e provocatoria la falsa notizia che il MPLA avesse deciso di espellere gli americani della Gulf, la compagnia che estrae il petrolio di Cabinda.

Arminio Savioli

A MOGADISCIO PER L'ANGOLA IL MINISTRO DEGLI ESTERI DEL MOZAMBICO

MOGADISCIO, 23 novembre
Il ministro degli Esteri del Mozambico, Joaquim Chissano, è giunto a Mogadiscio, la sede di un messaggio sull'Angola per il Presidente somalo Siad Barre.

Ambedue i Paesi riconoscono il governo del MPLA. Chissano sta completando un viaggio in vari Paesi africani progressisti per coordinare l'assistenza al Movimento popolare per la liberazione dell'Angola.

Sette omicidi politici in Argentina

BUENOS AIRES, 23 novembre
La stampa argentina rivela che un dirigente dell'Esercito rivoluzionario del popolo (ERP), Roberto Coppo, è stato ucciso ieri durante uno scontro con militari nella provincia di Tucuman.

Altra periferia di Tucuman, si è appreso inoltre, sono stati trovati i cadaveri crivellati di proiettili di un giovane e una ragazza. Le vittime avevano le mani legate e gli occhi bendati. Si suppone che appartenessero a gruppi di sinistra.

La polizia ha infine annunciato che tre uomini e una donna sono stati uccisi alla periferia di Buenos Aires nel corso di una sparatoria con agenti della polizia federale. I quattro che erano a bordo di un'auto fermata ad un posto di blocco istituito dalla polizia su una delle vie di accesso a Buenos Aires, hanno tentato di coprire la loro fuga sparando.

Nuovi sacrifici in vista per i consumatori per rinsanguare le casse comunitarie

La CEE chiede di aumentare l'IVA?

Oggi decide il Consiglio dei ministri delle Finanze dei nove Paesi aderenti

DAL CORRISPONDENTE BRUXELLES, 23 novembre

Il finanziamento delle casse comunitarie chiederà maggiori sacrifici ai consumatori dei nove Paesi, attraverso l'aumento dell'IVA e quindi dei prezzi al consumo di una serie di generi di prima necessità? A questo interrogativo, posto da una serie di proponenti, il governo e il gruppo militare della Commissione esecutiva della CEE, i nove ministri delle Finanze dovranno rispondere domani, nel corso di una riunione del Consiglio convocata per discutere e, esclusivamente alcuni aspetti della loro politica fiscale.

La richiesta di una «armonizzazione» verso l'alto nella applicazione dell'IVA sulla base di un'imponibile uniforme per tutti i nove Paesi, viene

avanzata richiamandosi alla necessità di applicare il meccanismo delle «risorse proprie», cioè del finanziamento autonomo della CEE.

Questo meccanismo, che dovrà liberare la CEE dal finanziamento attraverso i contributi degli Stati, e renderla quindi autonoma nei confronti dei governi, avrebbe dovuto entrare in vigore già quest'anno. Si è tardato a dargli il via a causa delle difficoltà incontrate appunto nella armonizzazione dell'IVA nei singoli Stati. Visti infatti gli effetti disastrosi sui prezzi al consumo provocati dall'entrata in vigore dell'imposta negli anni fra il '70 e il '72, i vari governi si sono fin qui riservati la facoltà di manovrare un po' l'applicazione. Così per esempio in Inghilterra i pro-

doti alimentari sono del tutto esenti dall'IVA, anzi, preoccupato dalla inflazione galoppante, il governo di Londra sarebbe propenso ad allargare il campo delle esenzioni. Nel Paesi Bassi è la stampa ad essere totalmente esente dall'IVA. In Italia, su tutta una serie di generi di prima necessità, si paga una tariffa IVA ridotta (6%), rispetto al livello medio stabilito nel 1970. Le organizzazioni democratiche dei produttori e dei macellai premono perché anche la carne, sottoposta ora alla tariffa del 18%, sia portata al livello di tassazione degli altri generi alimentari.

E' tutta questa serie di deroghe che la Commissione mette ora in discussione.

V. V.

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA